

Nel segno della trasparenza

La nuova Biblioteca comunale di Codroipo

di Romano Vecchiet

Che a Codroipo, un centro di 14.000 abitanti nella pianura friulana a un quarto d'ora di treno da Udine, gli amministratori avessero una forte dose di coraggio l'ho capito quando si è saputo che in questo paese avreb-

bero costruito una nuova biblioteca al posto di un campo di calcio. Certo, un altro campo di calcio era da tempo sorto in un'altra zona del paese, ma avere l'ardire di costruire su quel rettangolo erboso non un supermercato, ma addirittura

una biblioteca, questo era davvero un atto di coraggio in un paese dove il calcio è sacro, e in una regione dove l'Udinese milita da tempo in serie A, e il Friuli e Trieste hanno dato alla nostra Nazionale tanti giocatori, allenatori e ct di prima grandezza.

Ma il coraggio, quando c'è, è ben difficile che non si manifesti ancora: nelle scelte progettuali, per esempio, negli standard di riferimento, negli arredi. Ed è così che la Biblioteca di Codroipo, al primo sguardo, appare subito come una costruzione originale, dove lo sforzo di ricerca – nella quasi totale assenza di modelli italiani completamente nuovi – andava rivolto all'estero. È quanto ricordano gli architetti Leonardo Miani e Paola Vidulli, il primo progettista dell'edificio e responsabile finale della scelta degli arredi, la seconda progettista della disposizione interna delle varie aree e dei servizi della biblioteca, quello che oggi si dice layout, e responsabile della scelta



Foto MICHELOTTO



degli arredi che si sarebbero dovuti acquistare.

All'esterno la biblioteca, posta accanto al teatro comunale e con ampi spazi verdi che si aprono davanti all'ingresso, ossia su ciò che è rimasto del vecchio campo di calcio, appare più piccola di quanto poi non si riveli all'interno (1.600 mq, esclusi i locali tecnici). Ha una forma regolare a pianta rettangolare, ma con un motivo inedito del tetto, tutto in legno, che visto di profilo potremmo definire "a onda lunga", un po' più basso verso il paese e lungo la strada, con un'altezza di tre metri e mezzo; più alto, ma con un andamento curvilineo, verso la campagna e la veduta delle non lontane Prealpi carniche a nord, per catturare la luce indiretta e consegnarla discretamente, attraverso una vetrata di 300 mq, sui tavoli di lettura: qui, nel punto più alto, il tetto raggiunge i sei metri d'altezza. Sulle pareti esterne, là dove non c'è la grande vetrata esposta a settentrione, quasi casualmente si aprono

delle finestre rettangolari e due cortili interni. L'ingresso è sempre sul lato nord, ed è formato da una bussola che si protende per qualche metro verso l'esterno, quasi a indicare quale sia la giusta direzione per accedervi. Una scala esterna, infine, permette l'ingresso direttamente al ballatoio, dove è stata ricavata la sala riunioni, così da favorire l'utilizzo della sala anche a biblioteca chiusa.

L'interno è quanto di meglio i cultori dell'*open space* possono immaginare: tutto, tranne l'ufficio del bibliotecario, una saletta per dissetare e ricreare gli utenti e naturalmente i bagni e un magazzino sotterraneo, è comunicante. La sensazione di trovarsi in un ambiente molto vasto, grazie anche all'altezza del tetto nelle aree dove il sopralco non c'è, è tangibile. Ma la disposizione degli arredi, e in particolare degli scaffali, alcuni percorsi a scivolo per i disabili, qualche piano sfalsato, l'illuminazione ricca e bene assortita – sia quella disposta sui tavoli, sugli scaffali e

sui banconi, sia quella che cade dal soffitto – le poltrone colorate dell'emeroteca, i piccoli arredi per la Sezione ragazzi e le sedute blu della sala riunioni, e soprattutto il pavimento in legno riscaldato da condutture interne, danno alla Biblioteca di Codroipo un aspetto molto accogliente e familiare, che spinge tutti a utilizzare e a scoprire ciò che a poco a poco rivela.

All'ingresso colpisce il lungo e curvilineo bancone, non in legno ma in laminato e alluminio, e – poco più oltre – lo spazio per la lettura dei giornali. Sul lato opposto ci sono cinque postazioni Internet e per la consultazione del catalogo in linea (Bibliowin è il nome del programma, lo stesso utilizzato dalla Comunale di Udine e da una sessantina di comuni friulani, mentre il catalogo è anche in rete al sito www.infoteca.it). Non mancano gli scaffali con le novità editoriali, i tavoli con le riviste e altre pubblicazioni in omaggio, che fanno della zona d'ingresso una delle aree più riuscite e invitanti della bi- ➤



biblioteca. Dalla zona del reference si dipartono, sempre a pianterreno, due grandi spazi: a destra quello per i bambini e i ragazzi, con un proprio bancone per il prestito e l'arredo che in parte è di dimensioni più ridotte; a sinistra tutta la zona dello scaffale aperto, quella delle opere di consultazione e della lettura in sede. Sempre dalla zona del reference si accede, tramite una grande scala, al soppalco superiore: sulla parte destra si apre la sala riunioni con 84 posti a sedere, su quella a sinistra la mediateca con previste 16 postazioni, attualmente non ancora funzionante e quasi del tutto sprovvista di video e cd, ma già adeguata dal punto di vista degli spazi e delle future installazioni multimediali che la renderanno una tra le più ampie e funzionali della regione. La biblioteca, ma è quasi superfluo ricordarlo, ha nel nuovo complesso aumentato notevolmente i prestiti rispetto a quando si trovava nella vecchia ma più centrale sede di via Duodo: nei dodici mesi trascorsi dall'inaugurazione del nuovo edificio, a cavallo tra 1999 e 2000, i prestiti sono stati 25.000, mentre erano stati 18.000 nel corso del 1998. Dati che non hanno bisogno di commenti, considerando il numero di abitanti (14.000, su un ba-

cino d'utenza di 40.000 abitanti, corrispondente più o meno al suo comprensorio, ma con comuni limitrofi dotati tutti di biblioteca) e un patrimonio librario di 32.000 volumi, di cui 27.200 catalogati e già disponibili sul catalogo informatizzato e su Internet. Anche gli accessi nel corso del primo anno, favoriti da un orario di apertura di 38 ore settimanali (tra cui anche il sabato pomeriggio) e da una capienza di poco più di cento posti a sedere (esclusa la sala riunioni), sono molto aumentati, passando da 34.000 (nel 1998) a 52.000 presenze (sempre considerando i dodici mesi a partire dall'inaugurazione della nuova sede), mentre il personale non è aumentato, rimanendo a quota due e mezzo: due bibliotecari a tempo pieno e un'esecutiva a tempo parziale, oltre a un obiettore di coscienza e a qualche volontario saltuario, solo ora integrato da una nuova unità che si occuperà a tempo pieno della Sezione ragazzi.

Ma le iniziative messe in cantiere per il prossimo futuro faranno presumibilmente aumentare ancora questi dati di funzionamento. È prevista per esempio l'apertura al pubblico dello sportello Informagiovani, dove attualmente c'è la zona della ricreazione per gli utenti, la Sezione audiovisivi sta solo aspettando un contributo provinciale per iniziare la propria attività multimediale, mentre qualificate iniziative culturali si sono concluse da tempo ma già hanno fatto molto parlare di sé, come gli incontri sulla poesia della primavera del 1999, coordinati da Mario Villalta e Amedeo Giacomini. Della Sezione ragazzi, tuttora per molti versi poco utilizzata, si è già detto sopra: ma l'arrivo della bibliotecaria che si occuperà dell'utenza più giovane non potrà che incrementare ancora l'utilizzo della biblioteca.

Ascoltando i bibliotecari (Giorgio De Tina, responsabile, e Gianni



Bortolussi, addetto in particolare alla catalogazione, ma come il primo impegnato nella trincea quotidiana del bancone del prestito), si sente tutto l'entusiasmo per occupare, dopo soli tre anni dalla consegna del progetto preliminare, la grande struttura che sono tenuti ora a governare, ma si percepisce anche la soddisfazione per aver previsto insieme agli amministratori comunali la maggior parte delle problematiche legate alla gestione, grazie a un continuo contatto con gli architetti nella fase progettuale, che spesso si è rivelato essere un vero e proprio fattivo affiancamento, oltre che uno stimolo per garantire il rispetto dei tempi di costruzione (potremmo per una volta definire i bibliotecari, oltre agli amministratori, i veri committenti di una biblioteca?), e a una serie di utilissime precisazioni di carattere pratico, soprattutto nel delicato momento della scelta degli arredi, ma anche nella precisazione degli spazi necessari allo svolgimento di varie attività e servizi.

La nuova Biblioteca di Codroipo è ora lì, per nulla appariscente, discreta nelle sue proporzioni esterne, ben inserita in un tessuto urbano che sembra fatto apposta per accoglierla, nel centro di un Friuli che, completamente superata la fa-



se ricostruttiva seguita al terremoto del 1976, pensa ormai a costruire, là dove è possibile, anche edifici interamente nuovi, con risultati molto apprezzabili e, stando ai dati di funzionamento della biblioteca nel suo primo anno di lavoro, anche di grande utilità per la cittadinanza servita.

Non sappiamo se è lecito utilizzare un concetto così ambiguo e pericoloso come "postmoderno" per la Biblioteca di Codroipo. Certamente saremmo fuori strada se ci riferissimo ai suoi aspetti formali, perché

non lo sono i canoni costruttivi, non lo è lo *stile* della struttura architettonica. Ma se allarghiamo il concetto di postmodernità alle funzioni della biblioteca pubblica, e riprendiamo quanto ha scritto di recente a questo proposito l'architetto Paola Vidulli, notiamo come certe funzioni e certi canoni a Codroipo siano stati molto spesso rispettati. Possiamo sempre riconoscere che vi è, per esempio, un "rafforzamento del ruolo della hall e degli spazi ad essa immediatamente connessi come luogo di convergenza di percorsi". Potremmo senz'altro condividere l'ipotesi, guardando a Codroipo, che "i nuovi edifici saranno prevalentemente trasparenti, con vetrate posizionate ai lati o affacciate su pozzi di luce interni, composti da più piani" e che "le hall di ingresso saranno prevalentemente a doppia altezza con ballatoi sovrastanti, collegamenti verticali e orizzontali a vista," mentre "saranno favorite relazioni visive tra i vari spazi e le diverse zone di lettura".¹ Un orientamento generale che potremmo riscontrare, a volte solo parzialmente ma spesso anche integralmente, nella nuova biblioteca friulana.

La nuova biblioteca in cifre

Abitanti	14.000
Volumi	32.000
di cui su catalogo on line	27.200
Prestiti annui	25.000
Presenze annue	52.000
Ore settimanali di apertura al pubblico	38
Posti a sedere	104
Postazioni per consultazione catalogo on line	5
Superficie netta (esclusi i locali tecnici)	1.685 mq
Superficie vetrata lato Nord	300 mq
Prezzo a base d'asta in lire	1.900.000.000
Investimento totale in lire (Iva e arredi compresi)	2.900.000.000
Costo mensile riscaldamento a gas metano	2.000.000

Ma quanto invece di “friulano” c’è in questo edificio? Come le esigenze di un razionale sviluppo di un progetto, che rispecchia tutti gli standard IFLA per superficie e volumetria, e si avvicina a quegli aspetti funzionali sopra definiti come “post-moderni”, può anche riflettere il gusto e lo stile di questa terra? Certo, non vi è una tradizione architettonica friulana in fatto di biblioteche, su questo non c’è alcun dubbio, come sarebbe difficile riscontrarla a livello nazionale, tanto poche sono le strutture completamente nuove realizzate in questi anni. Ma alcune particolarità costruttive, e l’uso di certi materiali edili, si accostano alla terra friulana in termini che mi sembrano pienamente riusciti. Guardiamo come, per esempio, il fronte sud dell’edificio riduce la sua altezza per assomigliare il più possibile al muro di una *braidà*, una recinzione fatta con materiali di non grande costo, volutamente “poveri”, parzialmente coperti da glicini bianchi e azzurri, rampicanti e altre piante basse. Un muro che potrebbe racchiudere un orto, un campo, un vigneto o anche tutte queste cose insieme più una casa. Invece il

muro è esso stesso edificio, biblioteca, e racchiude a sua volta la memoria della città.

C’è poi la visione che da tutta la biblioteca, ma soprattutto dal soprupalco, si gode sull’alta pianura friulana, con le ultime case di Codroipo oltre il verde dell’erba del vecchio campo di calcio, e le montagne non lontane che fanno da sfondo, con il cielo e le nubi più sopra. È da lì che si vede il Friuli, la biblioteca si apre a un panorama immutabile, eppure sempre emozionante, coi paesi lontani, collocati sotto le colline, in un paesaggio pieno di sensualità femminile, non lontano dalle terre di Casarsa cantate dal Pasolini friulano. Questa visione, così tipicamente friulana, mi sembra l’atto d’omaggio più sentito, anche se forse involontario, che i progettisti hanno voluto dare al territorio circostante. Sembra quasi di leggere, da quelle vetrate, i versi friulani di Amedeo Giacomini:

*Paîs... paîs riciatât tal grin di une frutine,
paîs di tiare cialde, di âgbis nêris,
a plôm, sot un ornâr
(la tiare di Gildo, i ciâmps di Turo...)*

*e il ridi dai siei vôi, ràmpit,
e il savôr dai lâvris za sintût,
un vai di ciâr, un sanglotâ di ues,
e dopo ridi, paîs, riciatâti
sclêt, torteôs come 'ne vite
vivude mastiânt tiare e blestêmis,
come 'ne frute gioldude sigânt,
...² ■*

Note

¹ PAOLA VIDULLI, *Come cambia lo spazio della biblioteca: nuove tecnologie e modificazioni tipologiche*, in *La biblioteca tra spazio e progetto*, Milano, Editrice Bibliografica, 1998, p. 111.

² Paese... ritrovato nel grembo d’una fanciulla,/paese di terra calda, d’acque nere,/a piombo, sotto un ontano/(la terra di Gildo, i campi di Arturo...)/e il ridere dei suoi occhi, crudo,/e il sapore delle labbra risaputo,/un piangere di carne, un singhiozzare d’ossa,/e poi ridere, paese, ritrovarti/schietto, tortuoso come una vita/vissuta masticando terra e bestemmie,/come una fanciulla goduta gridando./... (AMEDEO GIACOMINI, *Antologia privata. Poesie in friulano 1977-1997*, Faenza, Mobydick, 1997, p. 21).

Si ringrazia l’architetto Miani e la Biblioteca di Codroipo per aver fornito le foto che corredano l’articolo.



A colloquio con i progettisti

È molto difficile, anche a posteriori, determinare quali siano state le rispettive responsabilità di due architetti che hanno realizzato insieme un'opera. In genere colui che viene chiamato per pensare agli arredi, per realizzare il layout della biblioteca, ha quasi sempre l'ingrato compito di rimediare agli errori inevitabili del collega che l'ha preceduto nella progettazione del contenitore, spesso nemmeno del tutto consapevole (e ciò va a suo discapito) che quel contenitore doveva diventare una biblioteca e non, magari, un museo o un archivio storico, o la sede di ben specifici uffici comunali. Non parliamo nemmeno del ruolo, spesso inesistente, che nei casi peggiori ha il bibliotecario.

Nel caso di Codroipo, invece, non è successo nulla di tutto questo. "È la prima volta che vedo nascere una biblioteca col piede giusto" afferma convinta Paola Vidulli "Completato il lavoro di consulenza per la scelta della localizzazione urbanistica, il dimensionamento e la distribuzione interna degli spazi ha giustamente preceduto la progettazione dell'edificio. Una volta capito che si sarebbe arrivati alla realizzazione di una struttura completamente nuova, i dati da me elaborati sono stati inseriti nel progetto edilizio, affidato a un professionista locale, l'architetto Leonardo Miani di Udine. In termini di procedura il lavoro a quattro mani, se così impostato, può dare ottimi risultati. Sono stati i bibliotecari di Codroipo a fare il mio nome agli amministratori, mentre l'Ammini-

strazione comunale (il sindaco Giancarlo Tonutti, che insieme agli assessori ai lavori pubblici e alla cultura, Guido Cardini e Vittorino Boem, ha sempre creduto alla bontà di questo lavoro e all'importanza che poteva avere una biblioteca così concepita) cercava un professionista locale



cui affidare il progetto esecutivo. Ma il progetto preliminare, e questa è la vera novità del lavoro, è stato concepito insieme a Leonardo Miani." "L'aver stabilito già in fase di progetto preliminare il layout con l'architetto Vidulli – sostiene Leonardo Miani – ha favorito la progettazione complessiva e soprattutto quella degli impianti e del cablaggio dell'edificio. Avendo escluso l'ipotesi del pavimento galleggiante, troppo rumoroso per una biblioteca quan-

do viene calpestato, ho potuto progettare gli allacciamenti sia elettrici che telematici in termini di estrema flessibilità ma avendo già chiara la distribuzione tra le varie aree funzionali della biblioteca, che erano state individuate nel progetto preliminare. Arredo ed edificio, insomma, sono nati insieme, senza forzature né adattamenti." Una delle sorprese più grandi, agli occhi di tutti, è stata

primavera di quell'anno e si sono conclusi nell'autunno del 1998. Tra questa data e la primavera del 1999 si sono avviati gli appalti per gli arredi finché nel maggio del 1999 è stata fatta l'inaugurazione. Un altro fattore positivo in questo senso è stato il budget all'interno del quale dovevamo muoverci, ritenuto peraltro adeguato, dato che era un progetto appaltato a forfait: l'investimento totale, compresi gli arredi e l'Iva, non doveva superare i due miliardi e novecento milioni di lire. Non ci sono state varianti in corso d'opera, né richieste dall'Amministrazione, e nemmeno errori di progettazione. Tutto ciò spiega la rapidità dell'esecuzione."

Architetto Miani, ci sono altre scelte progettuali che ritiene di dover sottolineare?

La modularità del progetto, per sempre possibili espansioni, è basata su un modulo di base quadrata di 4,80 metri di lato. La luce viene tutta catturata da nord, evitando così schermature e tendaggi, e favorendo la partecipazione dell'utente al paesaggio esterno. A sud, verso il paese, la biblioteca sembra appoggiarsi a un muro di cinta, costruito in modo da inserirsi in termini 'modesti' nella fisionomia urbanistica e architettonica di Codroipo, senza obbligatoriamente farsi notare."

Ha subito qualche suggestione particolare, qualche biblioteca, anche straniera, l'ha particolarmente colpita in fase di progettazione?

"Sì, una, quella dell'Istituto Pasteur di Parigi, anche se l'ho visitata quando ormai il progetto preliminare era già stato concepito. Paola Vidulli, come al solito molto informata, mi aveva consigliato di recarmi in Francia e mi aveva raccomandato di visitarla."